



informazioni dall'Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan"

# Cesa de Jan

Ampezo - Col - Fodom

i.r.

## Editoriale

*La nascita e il funzionamento di un istituto di cultura non ha solo una valenza prettamente scientifica e divulgativa, ma presuppone una volontà e un interesse politico delle comunità ad esso collegate. Questa considerazione è ancora più marcata nel caso di un istituto di cultura ladina, soggetto che si presta volentieri al dibattito ideologico e istituzionale. Il recente riconoscimento dell'Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan" da parte della provincia di Belluno, seppure avvenuto con una delibera dai toni laconici e assai generali, rappresenta un'espressione politica di un certo rilievo per le tre comunità di Ampezzo, Col e Fodom coinvolte nell'istituto. L'autorità provinciale prende atto delle richieste e dei bisogni della nostra comunità in tema di cultura del territorio, raccogliendo un appunto sulle peculiarità storiche e linguistiche che legano le tre vallate, peraltro spartite in diverse comunità montane e in diversi istituti scolastici, con logiche di suddivisione più orografica che culturale o di analogo interesse economico. Tre amministrazioni comunali che vorrebbero poter lavorare assieme non solo nella tutela della loro cultura, ma anche per maggiori scambi e prospettive di sviluppo della loro gente.*

*Si è fatto un passo avanti, e si attende dunque ora di conoscere il ritmo di questo nuovo cammino...*

*Un passo atteso da tre anni*

## La provincia di Belluno riconosce ufficialmente l'Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan"

Nello scorso numero del nostro foglio abbiamo illustrato come è stata applicata la legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" nella nostra provincia. L'applicazione di questa legge ha visto, come prima conseguenza, il sorgere in provincia di Belluno di due istituti culturali a tutela delle minoranze linguistiche ladine. Quello che rappresenta il gruppo storico dei ladini bellunesi è l'Istitut "Cesa de Jan", nato con lo scopo di valorizzare la specificità ladina sui territori dei comuni di Colle S. Lucia, Cortina

d'Ampezzo e Livinallongo del Col di Lana. Pochi mesi prima nacque l'Istituto Ladin de la Dolomites, con sede a Borca di Cadore e a Selva di Cadore, e avente lo scopo di porre in essere tutte quelle azioni di tutela, promozione e valorizzazione per tutti i 39 comuni dichiaratisi ladini nella Provincia di Belluno.

La provincia di Belluno aveva finora riconosciuto ufficialmente solo quest'ultimo, ponendo alla sua presidenza un rappresentante della Provincia di Belluno, nella fattispecie l'assessore provinciale alle minoranze Daniela Larese Filon. La Cesa de Jan, invece, non era mai stata riconosciuta, nonostante gli sforzi fatti e le promesse acquisite negli anni. Con l'obiettivo primario di chiarire e definire questa situazione, lo scorso mese di novembre si è tenuto un incontro a Belluno tra una delegazione di rappresentanti dei comuni di Colle S. Lucia, Cortina

d'Ampezzo e Livinallongo del Col di Lana e delle rispettive unioni ladine, ed esponenti della provincia stessa, tra cui il presidente Sergio Reolon, con lo scopo di ottenere un riconoscimento ufficiale anche per l'istituto "Cesa de Jan".

In seguito, gli organi amministrativi della provincia hanno finalmente risposto positivamente, accogliendo la richiesta con delibera della Giunta provinciale del 28 dicembre 2006. Con questo riconoscimento ufficiale, oltre a sancire l'esistenza di due istituti con ambiti di pertinenza diversi, si pongono le basi affinché venga adeguatamente supportata l'attività di entrambi, con una più equa distribuzione delle risorse e con una maggiore capacità di cooperazione per il raggiungimento dei comuni fini, come del resto previsto dalla stessa Legge 482/99.

Moreno Kerer

### Scrivere l'ampezzano: ora è più facile

Il successo dei corsi di ampezzano organizzati dall'Istitut "Cesa de Jan" nei mesi scorsi ha indotto gli organizzatori a continuare nel percorso formativo per conoscere meglio il ladino d'Ampezzo.

Si vuole quindi dare l'opportunità a tutti di cimentarsi con questa singolare parlata, fatta di accenti e segni strani, in una "palestra" in cui confrontarsi e scrivere storie, articoli, poesie e quant'altro si vorrà fare assieme. Dal 16 febbraio 2006, ogni venerdì pomeriggio alle 18:00 presso gli uffici delle Regole (in Ciasa de ra Regoles, terzo piano), tutti coloro che desiderano possono partecipare al gruppo di lavoro sulla scrittura ampezzana: un modo diverso di socializzare e di apprendere le tecniche dello scrivere ladino. Per informazioni: antonella@istitutoladino.org.

S.L.



Luigi Chiocchetti, assessore alla minoranza ladina della regione Trentino-Alto Adige, in visita all'Istituto Cesa de Jan lo scorso 25 gennaio.

## Survey ladins Usi linguistici nelle valli ladine

La regione autonoma del Trentino e Alto Adige ha recentemente presentato un lavoro di Vittorio Dell'Aquila e Gabriele Iannacaro, frutto di una ricerca socio-linguistica condotta nelle cinque vallate ladine.

I lavori sono stati coordinati dal Centre d'Études linguistiques pour l'Europe (CELE) di Milano, hanno inoltre collaborato gli istituti culturali Majon di Fascegn, Micura de Rü, istituti di statistica e altri enti.

Dopo anni di discussioni si è arrivati, con questo lavoro, ad avere una attenta analisi scientifica in merito alla situazione linguistica nelle valli ladine.

Le problematiche che coinvolgono una comunità minoritaria sono molteplici e non sempre coincidono con le esigenze di un mondo in costante evoluzione; oltre a ciò, l'atteggiamento linguistico costituisce uno scenario ancora tutto da studiare ed analizzare.

La ricerca è stata avviata nella primavera del 1998 e sono state coinvolte le valli di Badia, Gardena, Fassa, Cortina d'Ampezzo e Livinallongo - Colle. S. Lucia territori, questi, con una medesima evoluzione storica e sociale ma frammentati. Queste valli, infatti, si dipartono a raggiera dal gruppo montuoso del Sella e confluiscono, dal punto di vista linguistico, verso realtà fra loro differenziate: Badia e Gardena si aprono verso territori di lingua germanica, mentre le valli di Fassa, Livinallongo - Colle e Ampezzo sono aperte verso territori linguisticamente italo-romanzi. Esse, inoltre, sono differenziate anche politicamente e geograficamente, essendo distribuite sui territori di due regioni e tre province. Su questi territori, quindi, si parla l'italiano, il tedesco e il ladino, e vi sono due minoranze

linguistiche riconosciute dalla legge italiana, quella tedesca e quella ladina; il tutto, però, non impedisce la presenza di un senso di appartenenza ad una unica realtà.

Sono queste le motivazioni che hanno indotto gli autori a intraprendere l'inchiesta sociolinguistica su questi territori, cercando di evidenziare i legami fra lingua ed identità.

La ricerca è stata elaborata attraverso un questionario su un campione di popolazione considerato statisticamente valido: oltre 3.000 persone sono state infatti interpellate (su un totale di circa 30.000 abitanti dislocati nei 19 comuni compresi nel territorio preso in considerazione), con il prezioso aiuto di collaboratori locali. Il questionario presentato, assolutamente in forma anonima, era simile agli schemi più volte adottati ed utilizzati dall'Istat, ma al contempo è stato appositamente studiato in modo da permettere la raccolta di una ampia gamma di informazioni senza rischiare di stancare il compilatore.

Alla fine di queste scarse indicazioni non ci resta altro che suggerire sia agli appassionati, ma anche a chi avesse voglia di approfondire un campo poco conosciuto, di leggere questa pubblicazione che, pur essendo di carattere strettamente scientifico, propone e fotografa un aspetto, quello linguistico, ancora tutto da approfondire e interessante anche per chi non è "del mestiere", in quanto presenta risvolti che si intrecciano con altri aspetti, forse più visibili, della gente che abita queste valli dolomitiche.

Il volume è disponibile presso gli uffici dell'Istitut "Cesa de Jan".

Moreno Kerer

Foglio informativo a diffusione gratuita  
a cura dell'Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan"  
c/o Cesa de Jan - 32020 Colle S. Lucia (BL)  
Via Villagrande n. 54 - tel/fax 0437-720609  
e-mail: info@istitutoladino.org

Gli arretrati sono scaricabili sul sito internet dell'Istituto:  
[www.istitutoladino.org](http://www.istitutoladino.org)

## La vita in montagna in un prezioso scritto di Vito Pallabazzer

Tra i vari lavori curati dall'Istitut Cultural "Cesa de Jan", spicca in modo particolare la raccolta di scritti del prof. Vito Pallabazzer intitolata "Gente di montagna. Dalle Dolomiti storie e costumanze senza tempo".

Ciò che dà vita al testo sono le esperienze, antiche e moderne, della vita rurale di Colle S. Lucia, patria dell'autore. Lungi però dal rimanere incatenate al luogo d'origine, queste storie hanno il grande pregio di elevarsi a manifestazione della cultura delle Dolomiti. Esse, infatti, accomunano tutte le genti di montagna, soprattutto nel non facile rapporto con una natura severa, anche se estremamente affascinante.

Sin dalle prime pagine, emerge l'immagine di un'esistenza faticosa, ove asprezza del territorio, riti atavici e paure mai sopite s'intrecciano, ma soprattutto si fa evidente la ricchezza di valori, la sensibilità, la bellezza e la forza interiore del montanaro, caratteristiche troppo spesso nascoste dietro un'austerità le cui ragioni risultano fin troppo ovvie.

Sono davvero tante le informa-

zioni che il lettore può trovare in questo testo: si passa da momenti di vita vissuta, a puntualizzazioni sulla toponomastica, a cenni sulle remote origini dei popoli protagonisti, riflessioni e ritratti che aiutano il lettore nella comprensione dell'anima più autentica dell'ambiente montano.

L'incontro con questa interessantissima opera non può che portarci a riflettere, in maniera attenta e ponderata, con quei tempi lunghi ai cui, purtroppo, non siamo più avvezzi. Solo così potremo far rivivere in noi quel passato che ci ha ben più che abbozzati e che Pallabazzer è riuscito a raccontare con indiscutibile cognizione, spinto dall'amore spontaneo per la sua terra.

Angela Alberti

**Gente di montagna  
dalle Dolomiti storie e  
costumanze senza tempo**  
di Vito Pallabazzer

Nuovi Sentieri Editore, anno 2005  
f.to 17x24, pag. 274, euro 28,00



### Offerta speciale per i nostri lettori!

L'istituto offre la possibilità, ai lettori foglio informativo "Cesa de Jan", di acquistare libro dal titolo

**GENTE DI MONTAGNA  
dalle Dolomiti storie e costumanze senza tempo**

di Vito Pallabazzer, al **prezzo promozionale di euro 19,60** anziché di euro 28,00 (sconto 30%). L'offerta è valida fino al 31 marzo 2007, presentando il presente coupon presso gli uffici dell'istituto a Colle S. Lucia (c/o Cesa de Jan) o a Cortina d'Ampezzo (c/o municipio vecchio).

## La vèa de la Pifania con l "pan e vin" e le "donaze"

**S**to an on bù l'ocajion de mete auna n servizio per la televizion che descor de le tradiziogn de la vèa da la Pifania ntei nuos pais da mont.

In grazia a na colaborazion mituda a ji anter l Istitut Cesa de Jan e la Karbon Videoproduktion, che laora per la Rai Tre de Bolzan, ntel 2006 s'è zafié a mete auna siei praogrami su Col, Fodom e Ampez e che i é stai mostrai nte la trasmission "Scenar"; e semper a la Karbon Videoproduktion on fat la proposta de fà n servizio su la nosta tradizion de le donaze e del pan e vin e i à zetà delongo.

Cussita vèa de la Pifania i é vignui e nta Col e sa Fodom e i à mitù auna na desversità de riprese: i à ntervistà jent da Fodom e da Col su le tradiziogn de la Pifania, i à ciot jù n artejan che ziplava fora nvalgune mascore, i à fat riprese de coche ven injigné l pan e vin e la vegia da brujé.

E, co ben l sol l é ju a fiori e dut l é diventà scur i é vignui a ciò ju le Donaze che ruava apede al fuch del pan e vin e ulache s'ava binà bele cotanta jent.

Ste donaze l'é s'è dat n gran da fà a core inavant e indarè, a secà i tosac e a petà fora de gran scraiojn ben compagnei dal son de brunjine, ciampanele, morone e ogni outra massaria bona de fà crabal.

L é stà davèro na bela ocajon per i dà valor a na tradizion che nuos jovegn porta inavant con passion e che ogni an cotanta jent la speta, paejagn e foresti.

I tosac canche i scomenza a sentì le Donaze a craié i se chieta via cuzi, cuzi, ma po i reven delongo canche rua i Re Magi che da calche an a sta banda i no mancia de passà nte noste cese.

Moreno Kerer



Donaze e l pan e vin

## Fodom

Ntervista a l'assessora a la cultura da Fodom Teresa Pezzei

### Le minoranze del lengaz al di del prescient del consei dei ministri Romano Prodi

Come pruma ròba, come se prejentelo el Prescient Romano Prodi?

Se mossa di che l Prescient l é na persona tant a la man, sauri e cortejöol. L é na persona che se mèt a disposizion de la jent e con grán tranquillité l scouta duc e dut chël che s'è da di. L se nterescia a dute le cuestion, l domana föra e l vol savei..basta pensè che da la glièjia de Rèba l à volù jì a pe nfin via al Hotel Olimpia ulache onve da se ciapé. Ntel ji nvia, son fat na bela ciacolada duc auna ntánt che l se cialáva ntourn e l domanáva föra l Capocmun de ci che l vedéva dintourn via.

Ntánt la ncontada l é sté toche ence l argument de le minoranze del lengaz, ci elo vignù föra?

Ntel moment che l Prescient l à vedù sun taola l pán e l ciöciol l à dit che l eva content de vedei che le tradizion de la jent da mont le no jiva perdude, e l à dit "Fodom l é n paisc ladin, ma cotànc elì ndut i paisc ladins?", mi è responù che ndut s'è recugniscù ladins 39 comuns de la Provinzia de Belum e Dèl, davò na rizolada l à dit "a mi me resulta che i siebe 4 o 5 i comuns co na stòria, na cultura e na tradizion tant longia che i pòbe éster defenis ladins!" e pò l é jù nnavánt "ma vegnelo ben nsegné ai tosac da scòla l ladin?" mi è responù che no s'è

ncora scomencè nte le scòle da Fodom a fè ore de lezion fate per ladin ma che ntánt l é sté fat dei projeti per i tosac da scòla che i scomence a lieje, a fè teater e a scrive l Fodom. Vedù l nteresc che l Prescient l àva per chisc projeti e ajache l à dit che l é mportante fè mparé a le generazion che ven la cultura ladina i'é regalé nvalgugn libri fac dai tosac da scòla: Natura Arabba, Gli alberi di Livinallongo e Arabbacadarbra.

L Prescient l é sté trop content de chëst pico regal, l à dit che l provarà ai lieje coche l prova a lieje l giornal La Usc di Ladins che ié rua trës per pòsta. L à dit che La Usc dei Ladins l à su de le foto che i'é vèlch de bel e che se se liec con atenzion se pò ence capì ci che ven scrit! Mi é recordé che l ladin l é e resta n lengaz neolatin e che mascima l lengaz da Fodom, da Còl e de Ampèz l à nvalgune paròle che rua dal talián e che per chëst l é plu sauri da capì.

Elo sté dit vèlch de la lege 482 del 1999, se la vegnarà cambiada föra, se vegnarà taché vèlch prò?

L Capocmun l à recordé che l é grazie a la lege 482 del 1999 che le minoranze ladine i'è podù fè jì nnavánt tant de projeti per l lengaz e per la cultura ladina e mascima che con chësta lege

l é sté metù su l Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan" che l laora per la jent ladina de Còl, Ampèz e Fodom.

A sentì me pèr che l Prescient siebe na persona che se nterescia trop a la cultura e a la jent da mont e da Fodom e che l abe a cuor chëste popolazion ladine.

Mi l m'à dimostré chëst nteresc per la jent ladina n puoch davò che son ciapé a Rèba. Me rué na lëtra per pòsta dal Prescient del Consei dei Ministri, con na gran curiosità l é giaurida e m'è metù a lieje ci che l Prescient l à scrit ju de suo pugn. L scrif n grazie per l ospitalité che l à ciapé a Rèba, n grazie per i libri scric ju dai tosac da scòla ence da pèrt de sua neoda che la i'è tòst fac suoi, n grazie che l à podù cugnësce jent "...a cui mi vedo legato da "radici comuni".

N diotelpaie a la Maestra Teresa Pezzei che l à sa de ju per chësta ntervista.

Mara Irsara



# Anpezo

## 'na sórnada inze l Parco i pize de Col e Selva in jita in Anpezo

Vesc ra fin de setembre, deboto cuaranta pize de ra scora popolare de Selva, aduna con ra so maestres, i é vegnude in Anpezo par se fei 'na bela caminata inze par i bosche del parco. No se podea no approfita de chera gran bela sórnades che l outon pasà el m'aea donà, e coscita l Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan", che l à senpre acaro de lourà aduna con ra scores, l à ben pensà de organisà chesta bela sórnada.

El síro l é moesc dal Tornichè e s' à caminà su par el bosco par ruà fin su in Son Pouses. In ciou de tanto i pize se fermaa par tirà el fiado, ma soralduto par se vardà intorno, parcé che l ea algo de bel, par proà a dezerne i brascioi e ra cejes, par vede de ciatà fora calche bestia

salvatega o calche ouzel. Vesc meśodi l é stà darśonto ra Stua, agnò che s' à podù vede che i deśmonteaa. Dapò 'na bela poussa e 'na bona merenda, s' à fato ra ota par el pulman. R'ua pomela bela rosa, ra espores, i eres e i laresc śai che i someaa de oro i à scorto i pize śo par strada finche trache, ma contente, i à vedù el pulman che i spetaa al Tornichè par tornà danoo a Col e Selva. L é stà propio 'na bela sórnada, 'na ocasion par conosce cemodo che 'ś é nasciudes ra nostra crodes, par vede ce biei che i é i nostre bosche, par saé algo de pi su ra besties, par podé capì e soralduto aé acaro de duto chel che aon intorno.

Antonella Manaigo



i pize da scora inze a ra Stua, foto A. Manaigo

## Un pensier par ogni ocasion

**R**a Union Generela dei Ladins dla Dolomites, aduna con ra so Unios de Anpezo, Fodom-Col, Badia, Gardena e Fascia, r' é drio a portà inaante un laoro par podé ruà a stanpà un libreto scritto par ladin, agnò che se pó ciatà fraśes, formules e pensiere da dorà inze ra varia ocasions de ra vita (nozes, comunion, laurea, Nadà e śo indrioman). El laoro el vó invidà duta ra śente a scrie de pì par ladin e a dorà el ladin scritto inze ra vita de ogni dì. Domandon dute de me dià 'na man, e de me mandà ra so idees scrites par anpezan (o anche par talian). Anche 'na sola fraśe a peron ra pó ese preziośa par bete aduna chesto laoro! I scrite i pó ese mandade a chiste indirize ignante de ra fin de febraro 2007: "antonella@istitutoladino.org" / "ra.ulda@tin.it", opura portade o spedide a l ufizio de r'Ulda - Piazzetta S. Francesco 1 - Cortina d'Ampezzo  
Un gramarzé ben a ci che me vo dià e sperón de ciapà tanta bona idees e pensiere.

Ra U.L.d'A.

# La Rocia

## Carneval sa Laste: jì per la grata

**L** é sté descorest tant del Carneval de chi grègn, dei nuosc Matačinch da Laste, da Staguda, da Còl de Santa Luzia; puoch l é sté conté del Carneval de chi picoi, che sa Laste l à duré fin al 1990, an che i à saré le scòle. L di de juoba grassa, tosac e tostate i se mascoreva su. Zacan i eva rari chi che ava n volto, i volti, de legn, i eva de chi grègn; chi picoi de solito i se sforjineva su l mujo con en sciuro e i se meteva dintorn chel che i ciateva: na vegia giacheta otada fòra, n ciapel strač, n gurmèl frust, n scial tarmé...

Apena daré marena i se ciateva duc auna e i pieva via. I passeva cèsa per cèsa, i se fermeva sun usc e i scomeinčeva de scraié: Grata! Grata! Grata!

Parsse che "grata" volesse di "grazia, favore", l é ncin come l todesch "gratulieren". E i scraieva fin che no vegniva fòra i paroni. I paroni i vardeva se i eva bogn de cugnescce valgugn de chele mascore. Chi che vegniva cugnesciui no i eva conteign,

percieche le mascore no i ava mèi da se lascé cugnescce. A la fin, la parona la i deva vèlch. Ogni tosac l ava da se porté l sò: l eva chel da la farina, chel dai sciansoni, chel dal botiro, chel da le punie e l pi gran l eva chel dai vuof (cuante ote che i à fat fortaia!). Nte sti ultimi vint, trenta agn i ciapeva encia chèlche scheo, da se provede ncin de gaśośa o ncin de aranciata. I passeva nte dute le cèse de la vila e co i ava fenì i porteva dut chel che i ava sturté su nte na cèsa, ulà che l'eva le femene che i fajeva i gnòch.

Le jiva a ròdol, n an na mère, n an chel'otra, ma le se dideva fòra una con chel'otra, percieche tosac ilaota n eva tanti! Intant che iele le pareveva i gnòch, chi picoi, nte stua, i matieva e i sauteva su e ju per fornèl fin che i eva stuf. De solito l eva i nòni che i tegniva de òcio e che i crideva co i fajeva massa ruo. Come che i se godeva! I peśo de duc, i pi scalmanèi, l eva seinper chi de cèsa. Chi auter i

ava riguardo. Defati chi vege i dijeva: Nte cèsa dei auter l é da caminé n ponta de pé! E de chi agn i tosac i stimeva!

L pi bel de la festa l eva co rueva i gnòch: duc i se meteva ntorn taula e no se sentiva pi a sgolénianca na moscia. Ci bogn che i eva chi gnòch!

Dadasera i sen jiva nte let biei sgionf e pasciui e i peinseva bele che a l ultimo de Carneval.

El mèrtesc daré i torneva a se

mascoré su e i se toleva dute le bronśine che i ciateva, bosoi, bande, mane, dut chel che podeva jì begn a fè bordel e i coreva per duta la vila e su per ste strade e i soneva, i bateva, i scraieva per soné via Carneval. "Soné via" se disc canche i sona la cianpana da mòrt e defati encia per chel an, l puore Carneval l eva mòrt!

Patrizia Gabrieli

## Parole e modi de di da Col

**C**on sto numer volon scomenzé con n pico "zogo" per vede cotant che cugnisson nost descro da Col e cotante parole che è jude in desmentia, l é domà na proposta per se passà doi minuti a pensà su e per se parde via n momento. Se a valgugn vignisse incia voia de fà pervigni nte Istitut sua interpretazion no sarave mal!

Afés - Avè bae - Arpèe - Arnaso - Arión - Arbol